

“Corriere della Sera” - Cronache

IN PRECEDENZA SCONTRI INTORNO ALLO STADIO OLIMPICO

Roma: assalita caserma delle Volanti

Un gruppo di tifosi armati di sassi e bastoni, alcuni con il volto coperto «È stato un quarto d'ora di battaglia»

ROMA - Scontri a Roma dopo la decisione di rinviare il posticipo Roma-Cagliari. La caserma che ospita il reparto Volanti della polizia in via Guido Reni è stata assalita da un gruppo di circa 200 tifosi armati di sassi e bastoni, alcuni con il volto coperto. Per entrare nella sede sono state bruciate auto, divelto barriere di protezione e infranto vetri della caserma. La polizia ha effettuato una carica di alleggerimento per disperdere gli assalitori. Sono stati sparati anche alcuni lacrimogeni. Due giovani sono stati arrestati. Secondo quanto si è appreso si tratta di due giovani ultras, un uomo e una donna che avevano i volti coperti da bandane e armati di bastoni. «Mi hanno tirato addosso un masso di grosse dimensioni», ha detto un ufficiale di polizia in un'ambulanza davanti alla caserma Giglio di via Guido Reni. «Non sono entrati per un pelo, fortunatamente nessuno si è fatto veramente male, ma qui è successo di tutto». «È stato un quarto d'ora di battaglia», ha riferito la titolare di una pizzeria a poca distanza dalla caserma della polizia.

SASSI CONTRO CASERMA - Sassaiola contro una caserma dei carabinieri nella zona di Ponte Milvio. Sono stati lanciati sassi e bulloni di ferro, poi un gruppo di ultras si è diretto di corsa verso il ponte Duca d'Aosta che è stato reso impraticabile perché i tifosi hanno messo transenne che bloccano l'accesso all'area del Foro Italico per impedire alle forze dell'ordine in tenuta antisommossa di effettuare delle cariche contro i manifestanti. «Sono arrivati correndo», ha raccontato un abitante della zona di Ponte Milvio. «Hanno buttato alcuni petardi verso la caserma poi hanno dato alle fiamme un'Alfa 156 che era parcheggiata nelle vicinanze e che è stata completamente distrutta e presi a colpi di spranga i finestrini di altre auto». Gli ultras hanno scagliato petardi, sassi e bottiglie contro la caserma dei carabinieri e hanno danneggiato anche l'insegna di un bar. «Ero seduta all'aperto a prendere un aperitivo al bar con un mio amico - ha raccontato una ragazza ancora in stato di choc - quando abbiamo sentito le esplosioni in successione, i rumori di vetri infranti, abbiamo visto l'auto in fiamme e siamo fuggiti. Io ho trovato riparo dentro il bar, prima che chiudessero la saracinesca. Il mio amico si è fatto aprire il portone di un edificio e siamo rimasti barricati per mezz'ora, ma ora ho paura di tornare a casa».

BOMBA CARTA NELLA SEDE DEL CONI - Circa 800 tifosi a volto coperto hanno assalito la sede del Coni e lanciato una bomba carta all'interno dell'atrio, danneggiando i marmi. Completamente distrutto l'orologio con il conto alla rovescia verso le Olimpiadi di Pechino 2008, tutte le vetrate rivolte al lato di Lungotevere e i computer della reception.

STADIO - In precedenza poco dopo le 18,30 sono avvenuti scontri tra la polizia e tifosi romanisti rimasti intorno allo stadio, nonostante la sospensione della

partita. Un primo bilancio degli incidenti parla di sei vigili feriti. La polizia ha dovuto sparare alcuni lacrimogeni, i tifosi hanno rovesciato i cassonetti dell'immondizia e ciclomotori.

Poco dopo le 18 era terminato il raduno dei tifosi della Lazio in piazza Euclide a Roma. Un fotografo collaboratore dell'Ansa è stato aggredito. «Un uomo di grossa corporatura, sui 35 anni, mi ha prima strattonato cercando di sottrarmi la macchina fotografica, poi mi ha aggredito dandomi uno schiaffo», ha detto il fotografo. L'uomo avrebbe intimato al gruppo di fotografi presenti di andar via «altrimenti avrebbe spaccato tutto». A causa della pioggia battente non si è potuta svolgere la prevista fiaccolata.